LE FIBULE DELL'ANTICO FONDO MUSEO DEL « GUARNACCI » DI VOLTERRA

Scopo del presente lavoro è quello di illustrare materiale inedito Volterrano, di cui mancano notizie di scavo. Infatti di tutte le fibule raccolte al Museo « Guarnacci » fino al 1877, non si conoscono nè l'anno di scavo, nè le tombe da cui esse provengono.

Non vi è dubbio trattarsi però, di fibule del territorio Volterrano, perchè tutta la suppellettile del Museo, fatta eccezione per alcune monete romane, proviene da scavi locali.

Non essendo quindi possibile classificare il materiale per tombe o per zone topografiche, mi sono limitata a fare un elenco tipologico, quanto più accurato possibile, e a datare tipologicamente, basandomi sui confronti con fibule volterrane, provenienti dagli scavi scientifici del Ghirardini (1), o con fibule rinvenute nelle altre necropoli italiche.

CATALOGO DELLE FIBULE

Le fibule di questa antica raccolta si possono classificare nei due noti gruppi:

I) Ad arco rigido.

II) Ad arco serpeggiante.

1. - Otto fibule ad arco semplice di bronzo graffito. La corta staffa risulta da un semplice ripiegamento all'estremità dell'arco. L'ardiglione è tutt'uno col corpo a cui si unisce con una molla unilaterale a triplice spirale in un esemplare, a duplice negli altri.

Le fibule ad arco semplice, come sappiamo, trovano il loro primo sviluppo nella fibula ad arco di violino che fece la sua apparizione a Micene in Grecia, in Sicilia e nelle terremare in Italia, verso la metà del secondo millennio; esse sono largamente rappresentate in tutta la nostra penisola.

Quattro sono ben conservate, le altre frammentarie nella staffa e nell'ardiglione. La lunghezza varia da m. 0,03 a m. 0,07.

2. - Fibula ad arco semplice, avvolto da un sottile filo di bronzo che porta infilati tanti piccoli anelli. Conserva l'ardiglione e la corta staffa. Lunghezza m. 0,06.

---

(1) GHIRARDINI G., *La necropoli primitiva di Volterra* in *Mon. Ant.*, VIII, 1898; MINTO A., *Le scoperte nell'Agro Volterrano dal 1897 al 1899* in *St. Etr.* IV, 1930.

Per quante ricerche abbia fatto, non sono in grado di indicarne altri esemplari.

3. - Due fibule ad arco semplice ingrossato, decorate a triangoli; sono unite assieme da una catenella (lungh. m. 0,16), i cui anelli estremi sono attraversati dallo spillone delle singole fibule. Corta staffa. Lunghezza m. 0,07. Una fibula con la stessa decorazione fu trovata a Bologna, nel Benacci I (2).

4. - Il corpo di questa fibula, lungo m. 0,07, si presenta assai ingrossato, inciso con linee angolari. Unito ad esso è un oggetto non ben definibile: forse una piccola fibula che per l'ossidazione si è saldata a questa, con cui venne a trovarsi a contatto nella tomba.

L'ardiglione è staccato e la staffa manca.

Altre cinque fibule hanno l'arco più o meno ingrossato; solo una di esse conserva la staffa e parte dell'ardiglione. Le incrostazioni sulla superficie dell'arco non ci permettono di distinguere le decorazioni.

5. - Fibula, lunga m. 0,10, ad arco semplice un po' gonfio, graffito, con appendice terminale a disco molto grande, laminato, che mostra una traccia leggerissima dell'originario avvolgimento a spirale.

Il disco, infatti, venne dapprima formato con molteplici giri di un filo rotondo assai sottile (3); in seguito il numero dei giri diminuì, il filo diventò piatto, finchè il disco, laminato a martello, fu ridotto alla forma di scudetto appiattito.

È analoga ad una fibula della necropoli di Cuma, pubblicata dal Sundwall (4).

Un'altra simile venne ricuperata a Verucchio, solo che il disco è decorato « presso l'orlo di linee e puntini, racchiudenti nell'interno due croci gammate e due rombi pieni di linee » (5).

6. - Fibula con l'arco a nastro laminato, ritagliato a foglia, ornata di fini incisioni, disposte simmetricamente, che ricordano un pò le nervature di una foglia; infilate ai margini, come in genere si riscontra nelle fibule di questo tipo, porta delle campanelline, in parte ora perdute. Il disco, su cui viene ad appoggiarsi l'ardiglione, presenta delle punteggiature sbalzate. Lungh. m. 0,08. Una fibula simile, proveniente anch'essa da Volterra, che il Montelius (6) e il Sundwall (5) riportano, è conservata al museo di Copenaghen.

Si può anche ricordare, per il suo corpo a nastro con anellino lungo i bordi, una fibula rinvenuta, sparsa nel terreno, nella tomba 4 del sepolcreto Volterrano alla Guerruccia (8).

I tipi più rappresentati in questa antica raccolta sono quelli a navicella

---

(2) MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie,* Stockholm 1895, I, A, tav. 6, fig. 59; SUNDWALL, *Die Älteren Italischen Fibeln,* Berlino, 1943, fig. 99, pag. 93.

(3) MONTELIUS, *op. cit.* tav. I fig. 1.

(4) *Op. cit.,* fig. 139, pag. 112.

(5) *Not. Sc.,* 1898, pag. 395, fig. 10.

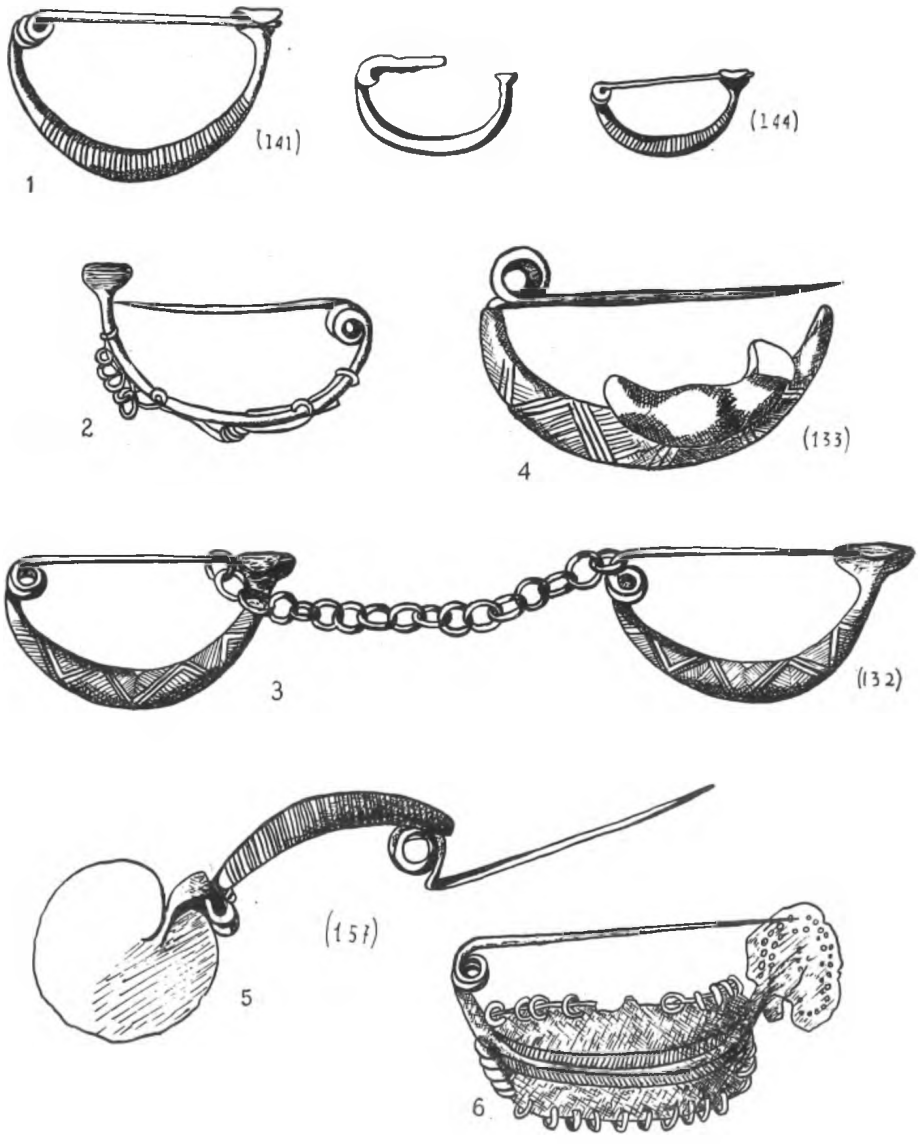
(6) *Civ. prim.,* I, A, tav. II, fig. 12.

(7) *Op. cit.,* pag. 129.

(8) G. GHIRARDINI, *La necropoli primitiva di Volterra* in *Mon. Ant.,* VIII, 1898, pag. 138, fig. 10.

(9) *Bologne, Villanovienne et Étrusque,* Paris, 1912, pag. 286.

e a sanguisuga. Secondo il Grenier (9) le fibule a sanguisuga sembrerebbero derivare da quelle ad arco semplice per un progressivo rigonfiamento dell'arco. Il corpo della fibula, originariamente massiccio, col perfezionamento della tec-



nica sarebbe poi formato da un nucleo di argilla ricoperto da un sottile strato di bronzo. Quanto alle fibule a navicella ripeterebbero la loro origine dalla primitiva fibula a lamina appiattita a foglia di olivo (il MacIver parla di foglia

di salice (10). Questa lamina, curvata nel senso della lunghezza, avrebbe assunto la forma di una piccola barca rovesciata. Quindi si potrebbe dedurre che fibule a sanguisuga dovessero essere quelle piene, e vuote quelle a navicella; in pratica però si trovano fibule piene che hanno la forma della navicella rovesciata, e vuote, fibule che ricordano la sanguisuga gonfia di sangue. Perciò una differenza sostanziale tra i due tipi non esiste, tanto che taluni autori usano indistintamente ora l'uno ora l'altro termine.

Io, nella classificazione, adotterò questo criterio distintivo: le fibule più rigonfie le chiamerò a sanguisuga, sia piene che vuote, quelle più schiacciate a navicella, anch'esse piene o vuote. Mi sembra questo il sistema migliore e più adatto per le fibule di tali tipi che la raccolta comprende, e mi conforta l'osservare che anche il Sundwall (op. cit. pagg. 55-57) segue questo criterio.

7. - Fibula a sanguisuga piena, decorata con cerchielli concentrici e piccoli triangolini, Staffa corta; molla a duplice spirale. Perfetta conservazione. Lungh. m. 0,07.

8. - Fibula a sanguisuga vuota, simile alla precedente come decorazione. Manca dell'ardiglione e della staffa. Lungh. m. 0,05.

9. - Fibula perfettamente conservata, con l'arco conformato a navicella piena. Decorazione a triangoli. L'ardiglione si unisce al corpo con due giri di spirale. Lungh. m 0,07.

Identica a questa come forma e decorazione è la fibula contrassegnata nella raccolta con il numero 88.

10. - Fibula a sanguisuga piena; l'ardiglione è staccato e la staffa frammentaria. La superficie dell'arco è divisa in sette zone da solchi assai profondi: la zona centrale è riempita da graffiti a spina di pesce quelle laterali da sottili linee longitudinali parallele. Lungh. m. 0,06.

11. - Fibula con l'arco ingrossato a sanguisuga, ornato di linee incise che seguono la rotondità di esso. Lungh. m. 0,04.

12. - Fibula a sanguisuga piena, lunga m. 0,055. Ricorrono sull'arco delle decorazioni incise a riquadri riempiti di cerchielli concentrici. È priva di ardiglione. Altre due fibule, nella raccolta, presentano questa stessa decorazione.

13. - Frammento di fibula con l'arco conformato a sanguisuga piena (N. 127). È decorata da profondi solchi anulari paralleli. Lungh. m. 0,045.

14. - Fibula a navicella piena; sulla superficie dell'arco graffiti a linee angolari e curve. Conserva la corta staffa; l'ardiglione manca. Lunghezza m. 0,045. Si presenta lucida, di un colore brunastro.

15. - Fibula a sanguisuga vuota, mancante della staffa e dell'ardiglione. Sull'arco incisioni a riquadri riempiti da linee a spina di pesce. Lunghezza m. 0,07.

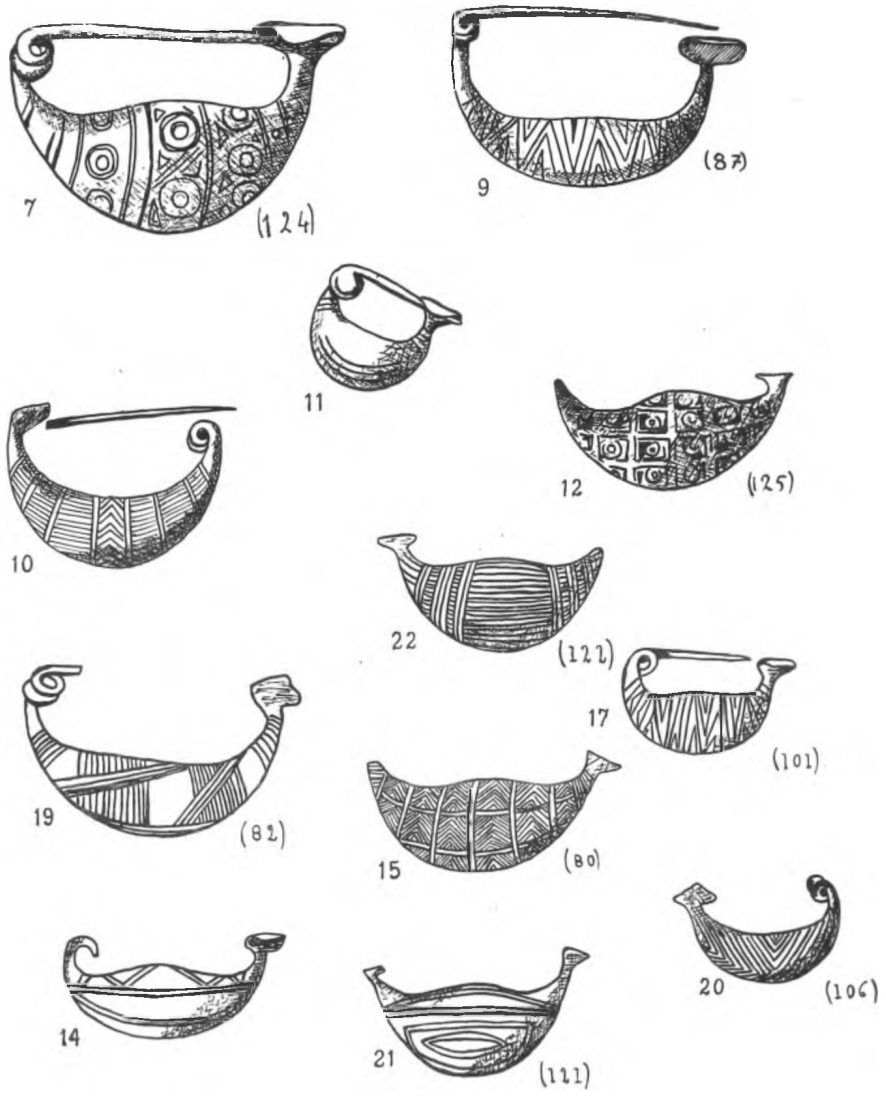
16. - Simile alla precedente come forma, ma piena; sull'arco un foro circolare destinato forse ad un chicco di ambra o di vetro. La decorazione varia leggermente: linee trasversali parallele delimitano zone a motivi spinati. Lungh. m. 0.07.

17. - Due fibule con l'arco ingrossato a sanguisuga, decorato da linee angolari. Lungh. m. 0,035. In una (N. 100) l'ardiglione manca.

---

(10) *The iron age in Italy*, Oxford, 1927, pag. 108.

18. - Fibula piena, a sanguisuga (N. 70). Ha la staffa frammentaria e manca dell'ardiglione che si univa all'arco con una duplice spirale. Incrostazioni sulla superficie esterna impediscono di distinguere bene la decorazione. Lungh. m. 0,09.



19. - Fibula a navicella vuota, lunga m. 0,07. La superficie dell'arco è decorata da fasci di linee rette ed oblique. Manca della staffa e dell'ardiglione che si univa all'arco con una molla a duplice spirale.

20. - Fibula con l'arco ingrossato a sanguisuga, ornato di graffiti a spina di pesce. L'ardiglione manca; la staffa si presenta frammentaria. Lungh. m. 0,08.

21. - Fibula a sanguisuga vuota, mancante della staffa e dell'ardiglione. L'arco è decorato da ellissi. Lungh. m. 0,05.

22. - Fibula a sanguisuga piena. Su tutto il corpo linee incise longitudinali e trasversali alternate. È priva di ardiglione. Lungh. m. 0,05.

Un'altra fibula della raccolta (N. 123) è identica a questa come decorazione e forma.

23. - Grande fibula a navicella, senza apertura nella parte inferiore. Manca dell'ardiglione e della staffa. La superficie è trapanata con fori circolari e quadrangolari riempiti forse d'ambra ora perduta. Lungh. m. 0,10.

24. - Fibula a sanguisuga vuota, con ricca ornamentazione di linee variamente combinate. L'ardiglione è andato perduto. Lungh. m. 0,09.

Altre quattro fibule (che nell'inventario del Museo portano i numeri 68 - 71 - 72 - 73) si presentano decorate alla stessa maniera.

25. - Due fibule a navicella vuota; su tutto il corpo presentano zone di linee graffite alternate a zone lisce. Completano la decorazione solchi ad angolo con il vertice sulla parte graffita in una fibula, sulla parte liscia nell'altra. Staffa allungata; l'ardiglione manca. Lungh. 0,10.

Decorata come la prima è un'altra fibula, fornita all'estremità della staffa di una sferetta.

Il Sundwall (11) ha pubblicato una fibula con decorazione assai simile.

26. - Fibula a sanguisuga vuota, lunga m. 0,05. Il corpo è ornato da linee ad angolo che nel centro si incrociano a formare figure romboidali. Corta staffa; l'ardiglione manca.

27.- Fibula coll'arco ingrossato a sanguisuga, decorato da solchi trasversali paralleli. È priva dell'ardiglione; la staffa è scheggiata. Lunghezza m. 0,045.

28. - Fibula a navicella vuota, con solchi paralleli all'estremità dell'arco. Conserva parte della lunga staffa e dell'ardiglione. Lunghezza m. 0,09 circa. È analoga ad una fibula rinvenuta a Vetulonia (12).

29. - Fibula a sanguisuga. Sull'arco fini incisioni a elementi di meandro. L'ardiglione è staccato. Corta staffa. Lungh. m. 0,06.

30. - Fibula dall'arco conformato a navicella piena, decorata da sottili linee graffite. È priva dell'ardiglione. Lungh. m. 0,04 (13).

31. - Fibula a navicella piena. Sul dorso solchi incisi assai profondamente delimitano zona a fine punteggiatura. L'ardiglione manca. Lunghezza m. 0,05.

32. - Fibula a sanguisuga, lunga m. 0,04. Sulla superficie dell'arco fori circolari riempiti forse d'ambra, ora perduta. L'ardiglione è staccato. Staffa lunghetta. Nella raccolta sono conservate altre due fibule (N. 131 e 132) identiche a questa come decorazione e forma.

33. - Quattro fibule a navicella vuota (detta anche « a conchiglia romboidale » (14) forse per la decorazione che richiama le conchiglie marine),

---

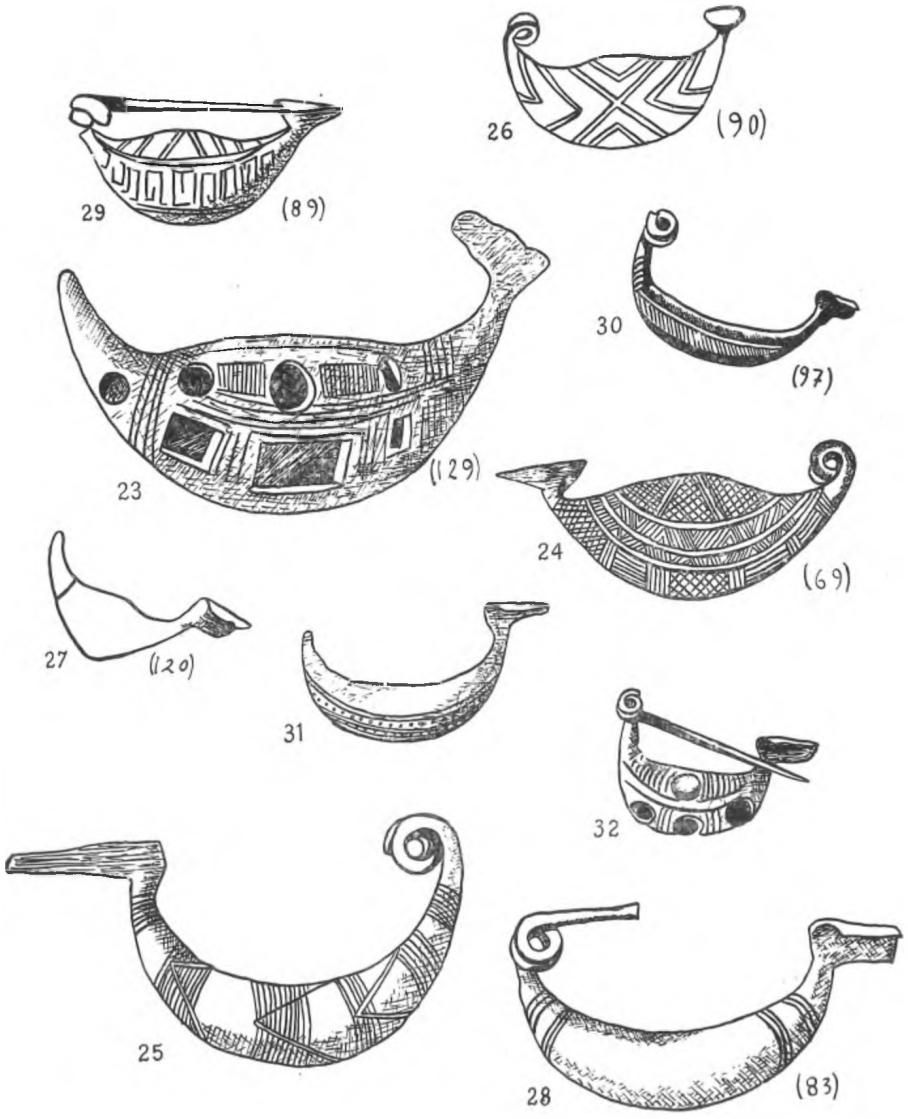
(11) *Op. cit.*, pag. 196, fig. 317.

(12) I. FALCHI, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima,* Firenze, 1891, tav. XIII, fig. 5.

(13) Cfr. MACIVER, *op. cit.*, tav. 2, fig. 8.

(14) *Mon. Ant.*, V, 1895, tav. XI, fig. 11 (Sepolcreto Servici - Novilara).

con sporgenze ai due lati del corpo, ornato da striature in senso longitudinale. Staffa allungata a canale. In questo esemplare l'ardiglione è staccato. Lungh. m. 0,11.



34. - Di staffa allungata è fornita anche questa fibula con l'arco ingrossato a sanguisuga, presentante dei solchi alle estremità. L'ardiglione è andato perduto. Lungh. m. 0,07.

35. - Staffa allungata, ora frammentaria, pure in questa fibula ad arco assai rigonfio, liscio. Manca dell'ardiglione, che si univa al corpo con una molla a duplice spirale. Lungh. m. 0,05.

36. - Grande fibula con corpo a scafo di navicella vuota (lungh. m. 0,19), ornata con linee trasversali parallele e con grossi solchi che formano angolo. (Questa decorazione, come quella della fibula seguente, è assai comune nelle fibule volterrane) (15). La lunga staffa sembra essere stata ricavata a parte da una lamina tirata a martello e ripiegata a canale, e saldata poi all'arco; così l'ardiglione, frammentario, ricavato da un robusto filo cilindrico.

Altre tre fibule (N. 65 - 79 - 84) presentano la stessa decorazione e forma.

37. - Del tipo identico al precedente è questa fibula lunga m. 0,17. La decorazione però varia: su tutta la superficie del corpo, zone di linee trasversali si alternano a zone di linee a zig-zag (16).

Questa ornamentazione si riscontra in altre otto fibule più o meno frammentate.

38. - Fibula ad arco leggermente ingrossato, con lunga staffa ora un pò scheggiata. L'ardiglione è staccato. Lungh. m. 0,05 circa.

39. - Fibula a navicella con protuberanze accentuate alla metà di ciascun lato. Lunga staffa. L'ardiglione si unisce al corpo con un avvolgimento a duplice spirale. Lungh. m. 0,05. La sua conservazione è perfetta.

40. - Due fibule con l'arco a navicella romboidale, vuote. Dischetti alle estremità delle espansioni laterali. Mancano le staffe e l'ardiglione. Lungh. m. 0,04.

41. - Piccolissima fibula con lunga staffa, ora perduta. L'ardiglione si unisce all'arco con molla a duplice spirale. Lungh. m. 0,035 circa.

42. - Fibula (lungh. m. 0,06) ad arco assai rigonfio, con solchi alle estremità. Lunga staffa. L'ardiglione porta infilati il resto di una catenella ed un anello con pendaglio (spillone, punteruolo?), che, ingrossato sotto l'occhiello, si assottiglia leggermente verso la punta ritorta; è decorato da solchi a tre a tre.

43. - Fibula piena a navicella analoga a quella edita dal Sundwall (17) del tipo detto anche a losanga (18). Molla a duplice spirale; lunghissima staffa terminante a sferetta. Perfetta conservazione. Lungh. m. 0,11.

44. - Fibula ad arco legermente ingrossato con bottoni; manca dell'ardiglione e in parte della lunga staffa. Lungh. m. 0,035.

45. - Fibula con l'arco ingrossato a sanguisuga, portante sul dorso due piccoli uccelli a tutto tondo. Protuberanze nella metà dell'arco. L'ardiglione e la staffa mancano. Lungh. m. 0,04 circa.

46. - Fibula a navicella, vuota, con pronunciate espansioni laterali terminate da globetti. È priva della staffa e dell'ardiglione. Lungh. m. 0,035. Presenta una bella patina lucida al naturale.

---

(15) v. GHIRARDINI, *op. cit., loc. cit.*

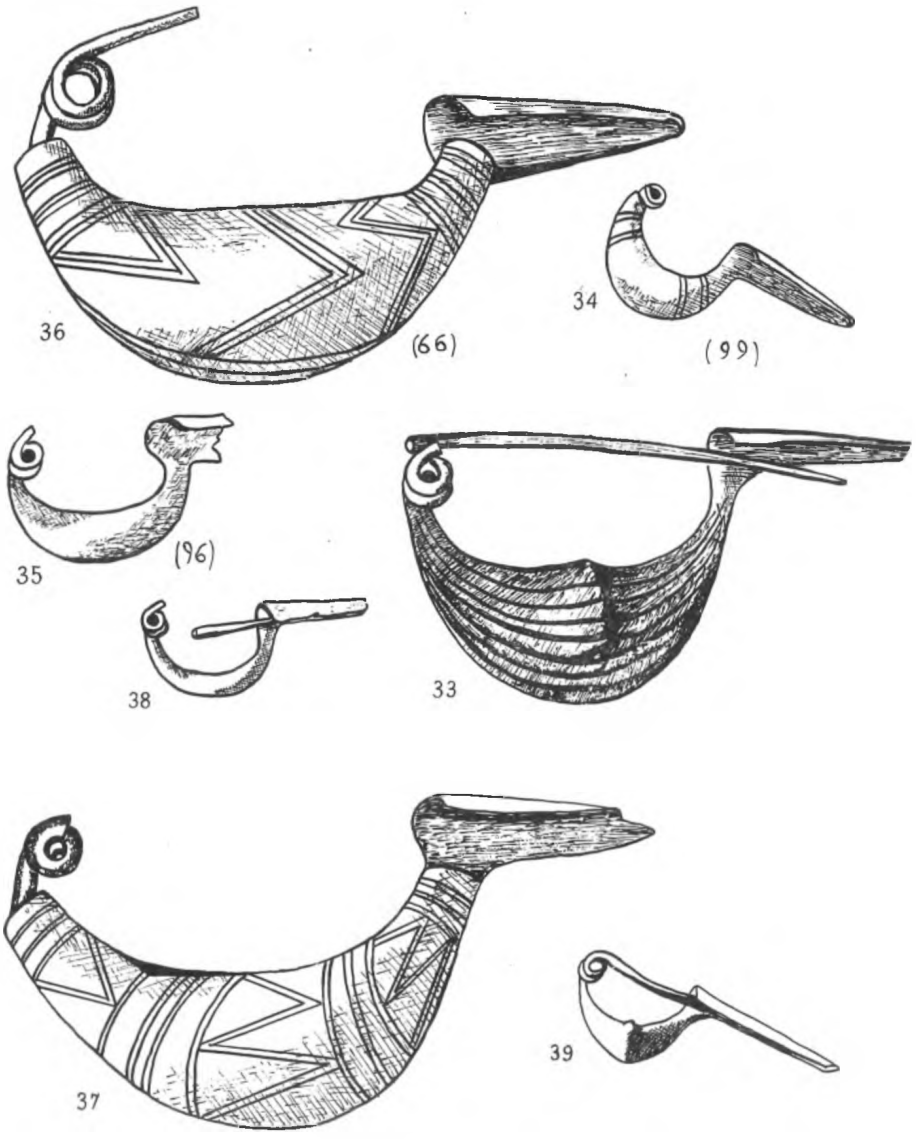
(16) Per la decorazione cfr. FALCHI, *op. cit.*, tav. XVII, fig. 10; SUNDWALL *op. cit.*, pag. 57, fig. 28b (Este), pag. 212, fig. 339 (Cuma); *Mon. Ant.*, XXXVII, 1, 1938, fig. 86, (Doss Castoggia).

(17) *Op. cit.*, pag. 57, fig. 29c.

(18) Cfr. D. LEVI, *La necropoli etrusca del lago dell'Accesa e altre scoperte archeologiche nel territorio di Massa Marittima* in *Mon. Ant.*, v. XXXV, I[a], 1933, pag. 62, tav. XI, fig. 11.

Questo tipo è largamente rappresentato in Sicilia e nella penisola Italica (19).

47. - Simile, ma con globetti laterali più grandi. Assai frammentata. Lungh. m. 0,04 (20).



(19) Cuma: G. PATRONI, *B. P. I.*, XXV, 1899, pag. 197, fig. 16, Saticula: MUSTILLI, LIV, 1934-35, pag. 99, fig. 1. Italia Meridionale; MONTELIUS, *op. cit.*, 1A, tav. IX, fig. 102; Este: MACIVER, *The iron age in Italy*, tav. 2, fig. 19.

(20) Cfr. fig. 12, tav. I, in *Mon. Ant. Lincei*, VII, 1897.

48. - Cinque fibule (con una lunghezza variante da m. 0,03 a m. 0,07) appartenenti al tipo così detto « della Certosa », frequente nell'Italia Settentrionale. Tale tipo è caratterizzato da un arco angolare a lamina e da un corto piede ricurvo che termina lateralmente in un bottone schiacciato, fatto di un solo pezzo con la fibula. La molla a doppia spira è ancora unilaterale (21).

Ad esso sembrano ricollegarsi, almeno nella loro forma più antica, le fibule « La Tène ». Secondo il Montelius (op. cit. 1ª pag. 201) furono i Galli a trasformare il tipo della Certosa nel nuovo tipo, sostituendo alla molla unilaterale una molla bilaterale. In seguito, le fibule « La Tène » si svilupperanno sempre più indipendentemente dal tipo precedente.

49. - Un esemplare nella forma originaria del tipo « La Tène », detto anche « a doppio vermiglione », è questo, la cui analogia con le fibule prima descritte è assai evidente. La molla è bilaterale ed è così costituita: dalla estremità dell'arco, da uno dei lati, parte un filo rotondo che si attorciglia una volta su se stesso, poi piega e passa, internamente all'arco, al lato opposto, quindi retrocede a formare gli altri tre giri di spirale e si trasforma nell'ardiglione. La staffa manca. Lungh. m. 0,05 (22).

« Più tardi, ancora in Italia, la fibula a doppia spirale scompare per lasciare il posto ad un nuovo tipo; l'ardiglione si snoda e s'articola ed ecco la fibula a cerniera, o fibula romana » (23).

50. - Cinque fibule di questo nuovo tipo. L'estremità della staffa termina in una sferetta; in un esemplare questa è andata perduta. L'arco a nastro carenato è liscio in tre fibule, in una presenta dei listelli incisi nella parte convessa, nell'altra è decorato da incisioni su tutta la superficie. La lunghezza varia da m. 0,03 a m. 0,065 circa.

II Classe (ad arco serpeggiante).

51. - Grande fibula, ben conservata, lunga m. 0,15. Il corpo è costituito da un bastoncello di bronzo con un leggero rigonfiamento nella parte anteriore che si parte dal mezzo della grande staffa, quasi semicircolare, aperta in alto; forma due avvolgimenti a spirale, uno stretto, l'altro assai largo, e termina nell'ardiglione che porta infilato un anello. Questa fibula, molto semplice, « merita veramente il nome di fibula a drago » (24).

Secondo il Montelius (25), le fibule serpeggianti originariamente ebbero, come questa ora descritta, due molle spiraliformi (la ragione di ciò deve essere ricercata nel voler conferire una maggiore elasticità all'ago); in seguito la molla anteriore prima, poi anche quella posteriore, fu sostituita da un gomito.

52. - Due fibule che io ritengo assai caratteristiche, formate dalle spire e dai contorcimenti di un serpentello, la cui estremità costituisce lo spillone. Una di esse, con fasci di linee incise nella parte mediana e in quella anteriore ingrossata a sanguisuga, ha una lunghezza di m. 0,10; l'altra, frammentata, di m. 0,06.

---

(21) A. ZANNONI, *Scavi della Certosa,* Bologna, 1876; S. REINACH: *Fibule* in *Daremberg et Saglio,* II, pag. 1107, fig. 2999.

(22) Cfr. GHIRARDINI, *Not. Sc.*, 1888, pag. 157, tav. XIII, fig. 3 (Este); G. FODERARO, *B. P. I.*, X, 1884, pag. 60, tav. III, g. 7 (Prov. di Catanzaro).

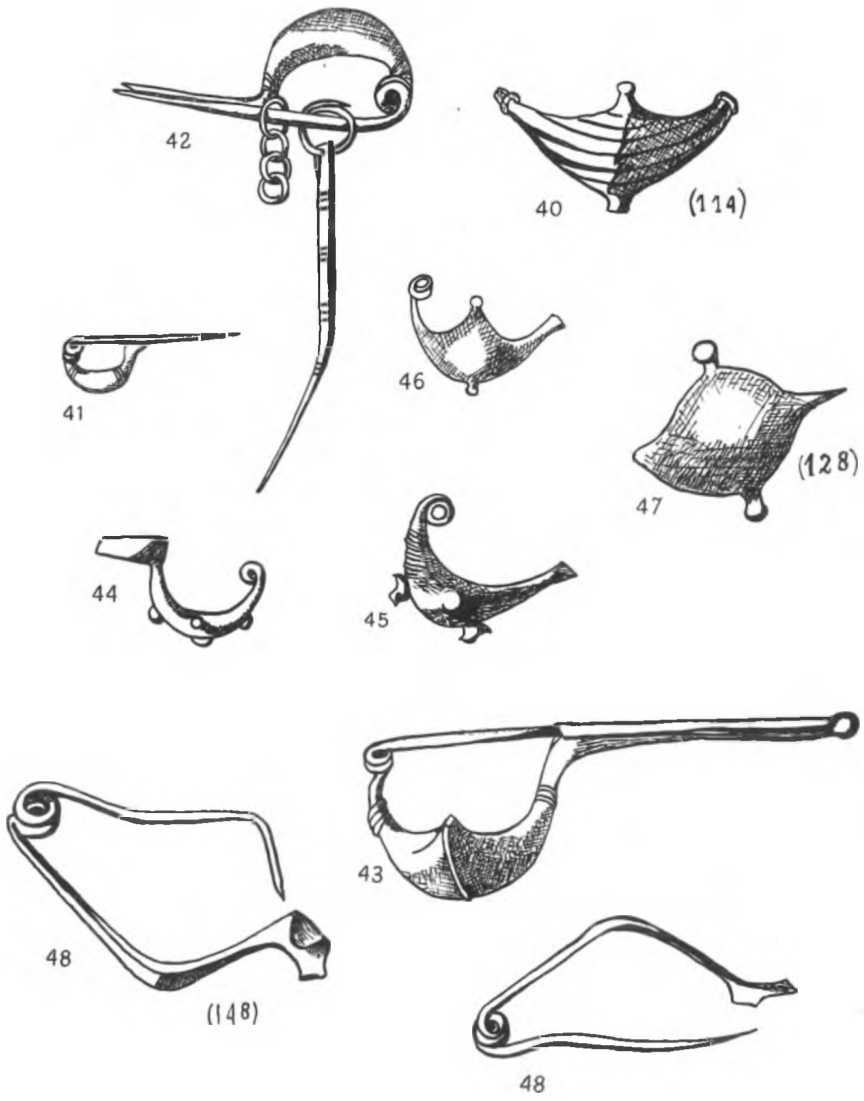
(23) CASTELFRANCO, *B. P. I.*, XII, 1886, pag. 234, tav. VIII, fig. 8.

(24) I. FALCHI, *op. cit.*, pag. 45, tav. III, fig. 22.

(25) *Op. cit.*, 1A, pag. IV.

Di questo genere non sono riuscita a trovare altri esemplari nè a Volterra nè altrove.

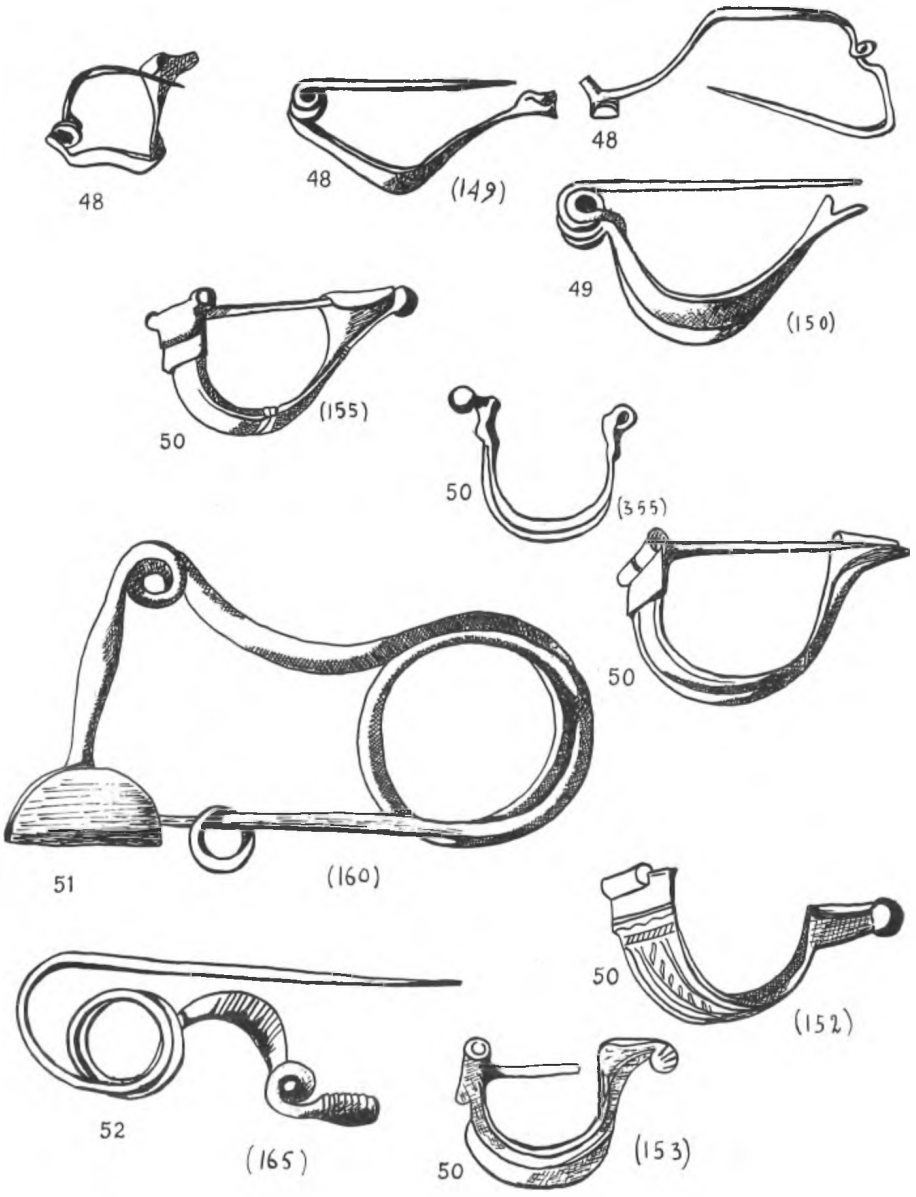
53. - Fibula ad arco serpeggiante (26), costituito da una semplice ver-



ghetta di bronzo di sezione quadrangolare portante infilato un disco d'ambra; ad esso si unisce l'ardiglione con una molla a triplice spirale. La staffa manca. Lunghezza m. 0,09.

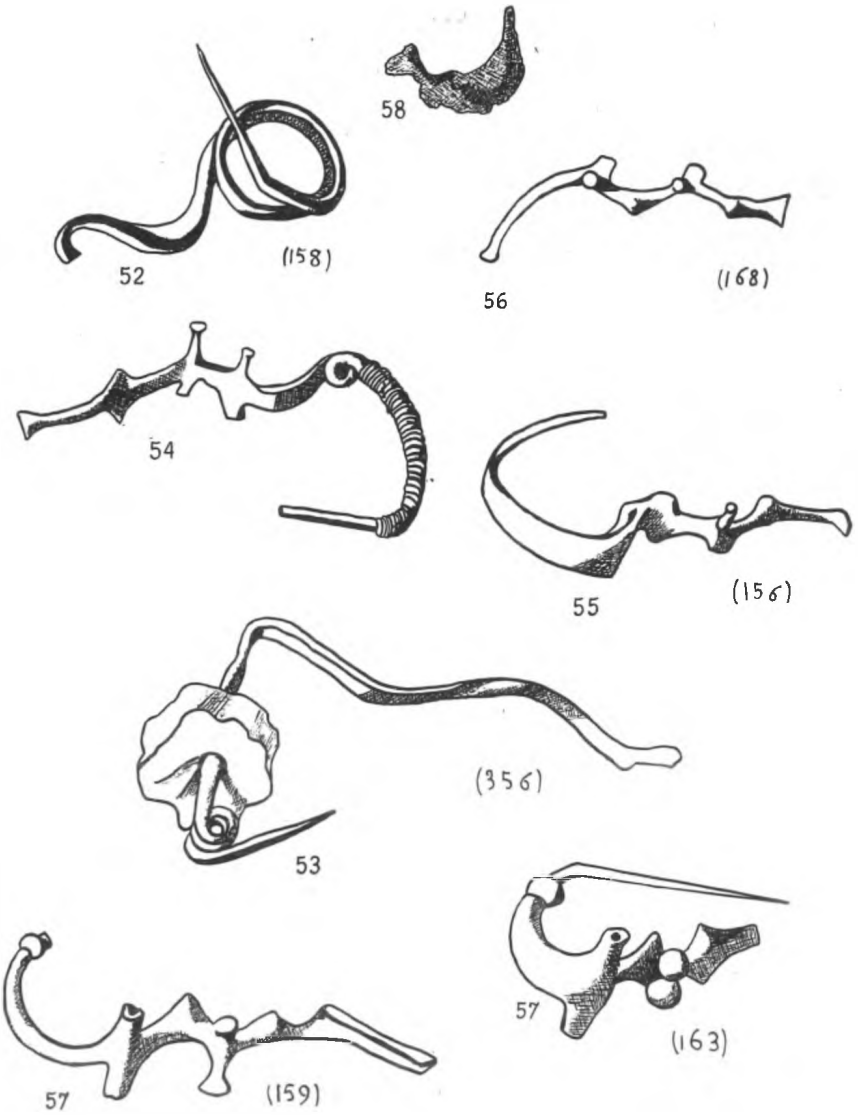
(26) Cfr. MONTELIUS, *op. cit.*, 1A, tav. 17, fig. 243.

54. - Fibula ad arco serpeggiante, lunga m. 0,07. La molla anteriore è stata sostituita da un gomito. Dall'arco a lamina appiattita spuntano degni apici appaiati terminanti a bottone; una sezione di esso, dalla molla all'inizio dell'ardiglione, è decorata da profonde linee anulari parallele (27).



(27) Cfr. NILS ABERG, *Bronzezeitliche und Fruheisenzeitliche Chonologie,* I, Stockholm, 1930, fig. 442 (San Vitale, Bologna).

55. - Fibula con l'arco serpeggiante, fornito di ingrossamenti a cuscinetto romboidale ora assai corrosi, e di due appendici a bastoncello con terminali a dischetto. L'elasticità dell'ago risiede ormai nella flessibilità dell'arco stesso. Manca la staffa; l'ardiglione è conservato solo in parte. Lunghezza m. 0,075.



Una fibula simile, perfettamente conservata, è stata rinvenuta nella tomba XXVIII di inumato a fossa alla Guerruccia (28).

(28) A. Minto, *Le scoperte dell'Agro Volterrano dal 1897 al 1899* in *St. Etr.* IV, 1930, pag. 25, fig. 14.

56. - Frammento di fibula serpeggiante, decorata da espansioni laterali terminanti a dischetto. Lungh. m. 0,035. È analoga ad una fibula da Corneto Tarquinia, edita da L. Pernier (29).

57. - Due fibule ad arco serpeggiante, lunghe m. 0,07. L'arco è composto da una parte liscia e da una parte ondulata con ingrossamenti a cuscinetto romboidale appuntito distinti da due appendici terminanti a dischetto, nella prima fibula, da un bastoncello trasversale ornato da globuli, nella seconda. Alla molla è sostituito un tubetto vuoto che distingue appunto la parte a corpo liscio dell'arco dalla parte serpeggiante. La prima fibula conserva la staffa allungata, manca dell'ardiglione; la seconda si presenta priva della staffa. Una fibula simile a questa ultima è stata rinvenuta nella tomba 25 di cremato a ziro nel sepolcreto della Guerruccia (30).

Le fibule ad arco serpeggiante sembrerebbero essere state usate di preferenza dagli uomini, e quelle a navicella e sanguisuga dalle donne (31); infatti nelle tombe maschili troviamo più frequentemente il primo tipo, al contrario delle tombe femminili in cui predomina il secondo (32).

La raccolta volterrana comprende anche numerosi frammenti in genere assai rovinati, dai quali è impossibile, od almeno difficile, date le loro condizioni, ricostruire il tipo della fibula; com'è il caso del frammento N. 58 l'unico in ferro, dalla superficie esterna corrosa e spugnosa. Lungh. m. 0,03.

DATAZIONE DELLE FIBULE

Passando alla datazione delle fibule, considererò dapprima i tipi più arcaici e via via quelli più recenti, (sempre tenendo conto, però, della distinzione fatta prima) in modo da mettere in evidenza quell'evoluzione di forme, assai costante, nella fibula, che è un non poco importante principio di classificazione cronologica.

Le fibule ad arco semplice semicircolare, corta staffa (fig. 1) sono tra le più arcaiche, se non le più arcaiche di tutte le fibule che l'antica raccolta volterrana comprende.

Il tipo ad arco semplice è proprio della fase « di transizione » della civiltà del bronzo a quella del ferro, e degli inizi della civiltà del ferro. Si ritrova, associato talvolta alle fibule ad arco di violino, nella necropoli di Pianello del Genga (33), nei ripostigli molto arcaici di Casalecchio (Rimini), di Limone, presso Montenero (Livorno), nei più antichi pozzetti a Vetulonia.

Una fibula di bronzo ritorto fu trovata in un ipogeo arcaico scoperto a Volterra nel 1875 (34); la torsione delle verghe metalliche, come afferma

(29) *Not. Sc.*, 1907, pag. 341, fig. 70.

(30) MINTO, *St. Etr.*, IV, pag. 21, fig. 4. Per questo tipo di fibule cfr. G. KARO: *Le oreficerie di Vetulonia* in *S.T.M.* 1, 1901, pag. 244; MINTO, *Marsiliana d'Albegna*, Firenze, 1921, tav. XII, fig. 7, e XIII, fig. 8; E. GABRICI, *Mon. Ant.*, XXII, 1913, pag. 302, fig. 121 (Cuma).

(31) PALLOTTINO M.: *Etruscologia*, Milano 1947, pag. 239.

(32) BRIZIO E., *Necropoli di Novilara*, in *Mon. Ant.*, V, 1895, pag. 246.

(33) *B. P. I.*, XL, 1914, tav. VI, VII.

(34) *B. P. I.*, I, 1875, pag. 155 sgg.

il Chierici, appare agli inizi della civiltà del ferro. E fibule di filo attorcigliato, compaiono nel sepolcreto di Bismantova, il cui rito funebre è quello comune alle necropoli del periodo più arcaico della prima età del ferro. Alle fibule di filo ritorto, si trovano associate fibule ad arco semplice ornato da sottili linee incise (35).

A Tolfa e Allumiere (36), nella necropoli di Pantalica del secondo periodo siculo, in quelle di Molino della Badia, della fase di transizione al terzo, furono raccolte fibule ad arco semplice ritorto a fune o adorno di tratteggi spinati a fasci di linee anulari, come queste delle raccolta volterrana (fig. 1). E così si rinvennero a Bologna (37) nel periodo Benacci I, a Populonia (38) nelle tombe del periodo villanoviano.

Si può notare anche che dalla presenza, tra l'altro, di fibule ad arco semplice venne riconosciuta l'arcaicità più spiccata, rispetto alle altre, di una tomba a pozzo (N. 3) nell'antico sepolcreto volterrano.

Perciò, tenendo presente l'attardamento culturale a Volterra, metterei le fibule ad arco semplice nel IX-VIII secolo a. C.; e verso la fine dell'ottavo secolo farei comparire le fibule ad arco ingrossato, derivate per evoluzioni delle precedenti.

Sempre in un primo periodo dell'età del ferro si rinvengono le fibule a disco (così denominate per l'appendice terminale a dischetto a difesa dell'ardiglione). Una fibula del tipo di queste volterrane si trova associata alle fibule ad arco semplice di filo attorcigliato nelle antichissime necropoli di Terni (39). Altre simili compaiono nelle tombe populoniesi del periodo villanoviano.

L'esemplare volterrano (fig. 5) potrebbe essere datato del IX-VIII secolo a. C. anche perchè una fibula con la staffa a disco raccolse il Ghirardini nella tomba 2 alla Guerruccia, tomba che presenta una evidente impronta arcaica. Il corpo di questa fibula ha la foglia allungata (40).

Le fibule foliate (41) sembra abbiano « il loro prototipo nelle fibule ad arco semplice con la porzione mediana dell'arco alquanto appiattita ed allegata »; da questa forma si passò a quella a stretta foglia di salice, poi la foglia si allargò e si provvide di una costola longitudinale e di anelli infilati agli orli.

Così l'esemplare dell'antica raccolta volterrana (fig. 6) con appendice terminale a disco; che metterei nell'ottavo secolo a. C.. Infatti una fibula simile, con la staffa allungata, ora frammentaria, è comparsa, come ho già ricordato, nella tomba 4, che appartiene allo stadio ultimo della civiltà villanoviana. Inoltre questo genere di fibule caratterizza le tombe populoniesi di cremati ed inumati e continua nelle tombe a camera più antiche.

Per quanto riguarda le fibule a sanguisuga e navicella terrò presente la

---

(35) *B. P. I.* II, 1876, tav. VIII.
(36) B. P. I., XXXV, 1910, pag. 177.
(37) MACIVER, *Villanovans and Early Etruscans* - Oxford, 1927, tav. II, g. 2: MESSERSCHMIDT, *Bronzezeit und Früheisenzeit in Italien,* Berlin, und Leipzig, 1935, tav. X, fig. 1.
(38) MINTO, *Populonia,* Firenze, 1943, fig. 14, 1-3.
(39) *B. P. I.* XXXV, tav. V.
(40) GHIRARDINI, *op. cit.,* pag. 131.
(41) RELLINI U., *Sulle fibule foliate* in *B.P.I.,* XLII, 1916, 17, pag. 24 segg.

la tomba volterrana di Badia, scoperta intatta nel 1885. In essa si rinvennero cinque fibule del tipo a navicella. Ora, la tomba di Badia appartiene al pieno svolgimento della civiltà villanoviana « non certo » afferma il Ghirardini (42) « della stadio più recente », perciò le fibule navicella-sanguisuga (figg. 7-24, 26-32) possono essere poste con sicurezza nell'ottavo secolo; anche prima metà dell'ottavo secolo a. C.. Hanno tutte corta staffa; ed è importante rilevarlo perchè questa si allunga man mano che la civiltà villanoviana si trasforma in civiltà orientalizzante, in quella civiltà che si determina al principio del VII secolo per influssi proveninti dall'Oriente.

Così possiamo ascrivere al settimo secolo la fibule (figg. 25, 33-36, 41-42) fornite appunto di lunga staffa, scendendo alla fine del secolo per la fibula (fig. 43) a staffa lunghissima terminante a sferetta. E proprie della civiltà orientalizzante sono anche le fibule dell'arco adorno di protuberanze, bottoni e figure di uccelli (figg. 40, 44-47). Dal VI secolo a. C. l'uso della fibula va gradatamente diminuendo, tanto che dopo il V secolo, per il cambiamento verificatosi nella foggia del vestire, diviene assai raro (43).

Comunque sul finire del VI, o meglio nel V secolo a. C., compaiono le fibule del tipo detto « della Certosa »: la presenza nelle tombe in cui esse furono rinvenute, di vasi greci a figure rosse (44), ci dà la conferma della loro appartenenza a tal secolo. Per le fibule della « Certosa » (fig. 48) comprese nella raccolta volterrana, è da notare che nella tomba XIV, a camera, del sepolcreto della Guerruccia (45), fu trovata una fibula « con la staffa fornita lateralmente di una pallottolina con le piccole fibule felsinee del tipo della Certosa ». Le tombe a camera alla Guerruccia, come ho detto, si assegnano al V secolo a. C.; perciò possiamo sicuramente datare le fibule della figura 48 del V secolo.

All'incirca contemporanee alle fibule della Certosa si considerano le prime fibule « La Tène », sorte in ambiente settentrionale, che come ho detto richiamano nella forma le fibule precedenti, fatta eccezione per la molla bilaterale. Considerando le fibule del tipo « La Tène » un apporto gallico, porterei l'esempare volterrano (fig. 49) agli inizi del IV secolo a. C., dato che verso il 390 (a parte i rapporti già intercorsi fra il popolo gallico e quello etrusco) i Galli, valicato l'Appennino, invadono l'Etruria vera e propria, spingendosi fino a Roma.

Le fibule a cerniera, frutto di una nuova tecnica, vengono in uso all'epoca romana, e dai romani sono introdotte nei paesi che essi vanno man mano conquistando. Presso Volterra nel 298 i romani sconfissero l'esercito etrusco, e nel 283 al lago Vadimone, quando capo dell'esercito etrusco era Elio Vultureno, Lucumone di Volterra (46). Da questo momento Volterra entrerà nell'orbita romana. Così le fibule a cerniera volterrane (fig. 50) potrebbero essere poste alla metà del III secolo a. C.

---

(42) *Op. cit.* pag. 102.
(43) M. PALLOTTINO, s. v. *Fibula* in *Enciclopedia Treccani*, XV, pag. 216.
(44) A. ZANNONI, *Scavi della Certosa*, Bologna, 1876.
(45) A. MINTO, *St. Etr.*, IV, pag. 53, fig. 37.
(46) E. SOLAINI, *Sommario della storia e guida del Museo e della Città di Volterra*, Volterra, 1927, pag. VIII.

Il più antico tipo di fibula della seconda classe (ad arco serpeggiante) è quello descritto sopra, con la una spirale stretta nella parte anteriore e una larga all'attacco dell'ardiglione. È un tipo rappresentato piuttosto limitatamente nelle necropoli arcaiche etrusche. Se ne ricorda un esemplare trovato a Vetulonia (47) ed altri nelle più antiche tombe a inumazione e incinerazione a Populonia (48). Questo tipo di fibula serpeggiante è contemporaneo alle fibule ad arco semplice, forse un poco più recente, per cui potrebbe essere datato della seconda metà del IX-VIII secolo a. C.

Con la fibula fig. 53, e più precisamente con quella fig. 54, invece siamo già verso il 700 a. C.. Del VII secolo sono le fibule figg. 55-57, provato questo dal ritrovamento di fibule ad arco serpeggiante di tal genere in quel gruppo di tombe messo in luce alla Guerruccia con gli scavi del 1897, databile dell'epoca orientalizzante.

Con queste fibule del VII secolo a. C. ha termine la seconda classe mentre la prima, come abbiamo visto, perdura, colle fibule a cerniera, fino ai tempi romani. In fondo in tutta l'Etruria, e non soltanto in Etruria, le fibule serpeggianti si esauriscono in un tempo più breve, se pure attraverso forme più svariate, rispetto alle fibule ad arco semplice.

Riassumendo, dalle più arcaiche, con l'arco costituito da un semplice bastoncello di bronzo graffito, da quelle all'incirca contemporanee con l'arco serpeggiante fornito di due molle, anteriore e posteriore, si passa alle fibule a navicella sanguisuga del pieno svolgimento della civiltà villanoviana, e quindi alle più elaborate fibule serpeggianti proprie del periodo orientalizzante, e giù giù, attraverso le fibule della Certosa, a quelle a cerniera in uso ai tempi romani. Sebbene mancanti dei dati concomitanti di scavo sono, come ho già detto, sicuramente del territorio di Volterra; e attraverso il loro studio si può, in un certo senso, seguire l'evoluzione della civiltà volterrana, di quella civiltà di cui esse sono state un prodotto.

GIGLIOLA VIEGI

(47) FALCHI, *Vetulonia*, tav. 4, fig. 22.
(48) MINTO, *Populonia*, tav. XIII b.